



**Giuseppe Benassi**  
(Gualtieri 1921 -  
Parma 2001) si è di-  
plomato all'Istituto  
d'Arte "Paolo To-  
schi" dove ebbe co-  
me maestro Latino  
Barilli.



Negli anni che pre-  
cedettero il secondo  
conflitto mondiale,  
frequentò l'Accade-  
mia di Brera a Milano, approfondendo sotto  
la guida di Achille Funi lo studio della figura  
umana, tema centrale della sua produzione  
artistica. Nel Dopoguerra, insieme ad altri  
colleghi (Soldati, Vernizzi, Piletti, Negri, Lu-  
signoli) fondò il Gruppo del Torrione, circo-  
lo di pittori che, confrontando le loro idee  
ed esperienze, dibattevano le tematiche del-  
l'arte contemporanea, proponendo la figura  
come nucleo d'indagine e di ricerca del per-  
corso artistico. Benassi ha partecipato a nu-  
merose mostre collettive e personali a Parma  
presso la Galleria S. Andrea e nel Ridotto del  
Teatro Regio (1971). Ha inoltre esposto i suoi  
dipinti e disegni a Milano, prendendo parte  
ad importanti concorsi (Premio Sassetti  
1968). Sensibile al tema religioso, ha realiz-  
zato grandi tele che si conservano nelle chie-  
se di Parma: "Annunciazione" collocata nel-  
la Chiesa della SS. Trinità, "Via Crucis" e  
"Martirio di S. Lorenzo" nella Chiesa di S.  
Tommaso, "Resurrezione di Lazzaro" esegui-  
ta per l'omonima Parrocchia, "Caduta di S.  
Paolo" dipinta per la Basilica Cattedrale,  
"Battesimo di Cristo", "Caduta di San Paolo"  
ed "Ultima cena" esposte nella Chiesa di  
S. Paolo. Inoltre "Le Nozze di Cana" insie-  
me alla "Maddalena e il Risorto" sono state  
donate all'antico Oratorio dedicato a S. Gio-  
vanni Evangelista di Castelnuovo di Bagan-  
zola. Benassi ha prodotto anche opere ispi-  
rate ad argomenti di tipo civile e storico: un  
suo dipinto dal titolo "La Barricata" ha come  
soggetto i moti antifascisti del 1922 ed è con-  
servato presso l'Istituto Storico della Resi-  
stenza. Cultore del mondo classico e della tra-  
dizione rinascimentale, l'artista ha proposto  
il tema mitologico attraverso il disegno, espi-  
rendo la sua creatività in grandi cartoni cu-  
stoditi in collezioni private. Nel 1988 è stato  
nominato membro effettivo dell' Accademia  
di Belle Arti di Parma.

Nel corso della sua vita l'artista si è dedicato  
anche alla scultura in marmo o in bronzo.

#### Orario Galleria:

Tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12 e  
dalle ore 16 alle ore 19

Festivi dalle ore 16 alle ore 19

Lunedì chiuso



U.C.A.I.

Centro Culturale S. Andrea

# DIPINTI E DISEGNI DI GIUSEPPE BENASSI

(1921-2001)



## DAL 5 AL 16 MARZO 2005

Galleria S. Andrea - Via Cavestro, 6 - Parma

## I grandi ideali romantici di Benassi

Si sa che nell'arte il tempo è il miglior giudice, il più obiettivo e il più saggio. Così, rivedendo oggi, a distanza di quattro-cinque anni, le gigantesche opere impolverate di Giuseppe Benassi, pittore dai grandi orizzonti storico-mitologico-culturali e dalle grandi occasioni perdute (e fa la sua parte anche lo studio rabberciato di strada Sant'Anna, già chiesa seicentesca, poi dal 1924 Carrozzeria Cucchi e dal 1961 Cartiera Benassi), viene naturale porsi un interrogativo: perché Parma non ha capito in vita un artista di tale portata e perché neppure dopo la sua scomparsa ne ha cercato una rivalutazione? E' la domanda che - come addetto ai lavori e come amico di Benassi - anch'io mi sono posto, girando tra queste stanze abbandonate che sono state chiesa, canonica e studio di un pittore solitario, che centellinava le uscite e programmava opere di dimensioni tali che non avrebbero nemmeno potuto uscire dalle porte normali (anche se una chiesa ha ben altre risorse...). Così, il primo pensiero è stato quello di lasciare questi enormi personaggi della Bibbia o del Monte Olimpo nella sede in cui il mitico Pepo (che vedeva ben oltre i piccoli appuntamenti artistici locali, il quadretto da vendere o la famiglia da accontentare per una tomba di famiglia) li aveva pensati, e poi dipinti, su robusti telai, come si usava fare da parte dei grandi «pittori da chiesa» del passato. Questa, probabilmente, fra crepe nel pavimento e macchie di umidità sui muri, sarebbe stata la collocazione ideale.



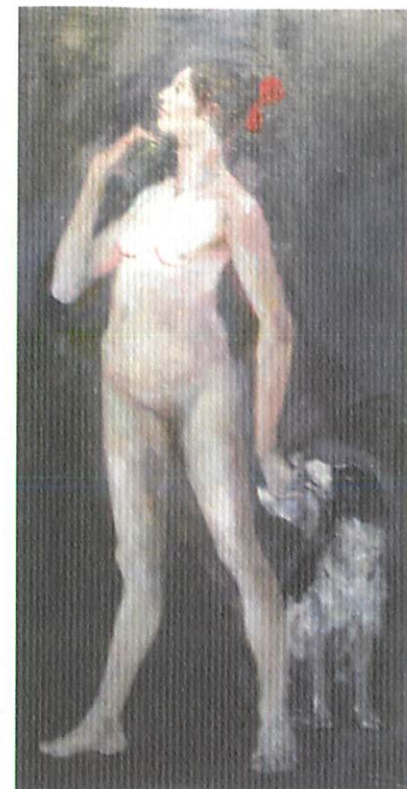
E mi sembra di vederlo, lui, grande fantasioso dal sorriso cavallino, proibire il viaggio delle opere verso gallerie «deputate»: «I quadri sono nati qua e, se vogliono, vengano a vederli qua». Ma, purtroppo, non tutti i desideri si possono mettere in pratica: ed ecco una bella serie di personaggi che vanno a popolare un nuovo locale (per fortuna, si tratta di un'ex chiesa romanica...). C'è Giuseppe con la moglie di Putifarre, in un nudo con la prospettiva che gira; e la Maddalena Penitente che, in toni opachi, sussurrati, racconta di un nudo che si fonde con la vegetazione; poi La Bella Molinara, che porta il pane, incurante degli sguardi altrui; il tema classico di Susanna e i Vecchioni, con due teste che spuntano dietro un altro nudo; il movimento armonioso della Donna col Cane, illuminata da un fiocco rosso, e Marsia Scorticato per aver sfidato Apollo nel campo della musica.

Ancora, tre opere di notevole impegno: una Kermesse, con figure che si intrecciano, sul tema del «jazz apportatore di disordine»; l'intensa Mater Dolorosa, sui rossi di varie gradazioni, e le Sette Opere di Misericordia, un olio del 1980 di rara costruzione: tanti personaggi (in un angolo si riconosce perfino Manzù) che formano una piramide in atmosfera orientaleggiante.

Poi, la mostra viene completata da una serie di opere di grafica, quali la Caduta di Simon Mago (carboncino e sanguigna in un disegno avvincente) o la Ragazza Che Morde Una Mela. Qui, ovviamente, Benassi si conferma classico ed essenziale disegnatore, sulla scorta dei grandi maestri del Cinquecento, come - del resto - aveva testimoniato l'ultima personale di grafica, tenutasi nel 1994 alla Bottega di Giovati.

Abbiamo citato anche le «occasioni perdute», come gli affreschi distrutti della natale Gualtieri o le opere non finite o create appositamente per una certa occasione e poi lasciate a impolverarsi sotto le schegge di marmo nel lungo studio di strada Sant'Anna. Ma Benassi era fatto così: non chiedeva mai niente e aspettava che qualche idea altrui combaciasse con le proprie; altrimenti lasciava perdere. Era la sua personalità di artista che non scendeva a compromessi, eclettico, sempre affascinato dal grandioso nella mitologia, nel simbolismo, e vicino agli alti sentimenti (dolore, amore) e agli ideali romantici. Ma anche meticoloso e documentato, come testimoniano certi paramenti sacri ancora presenti nello studio, che il pittore voleva fedelmente riprodurre nei suoi vescovi e cardinali.

Speriamo che questa prima mostra-omaggio alla Galleria Sant'Andrea venga seguita più avanti da una grande antologica, attraverso la quale esca in maniera ampia e robusta la caratteristica di grandiosità, di classicità, di professionalità formale e di creatività ideologica di questo artista che forse i parmigiani (e non solo loro) conoscono ancora poco. E che merita una complessa analisi critica.



Tiziano Marcheselli